

L'EDIFICIO E LE COLLEZIONI

■ ■ ■ L'edificio

Il Museo nazionale di Villa Guinigi si configura come *Museo della città e del territorio*, grazie a una delle più ricche ed interessanti raccolte d'arte prodotte per Lucca (dall'VIII secolo a.C. al Settecento) da artisti lucchesi o stranieri operanti in città per la committenza ecclesiastica e laica. È ospitato in uno dei più antichi e prestigiosi palazzi della città, nato come «residenza di delizie» di Paolo Guinigi, signore di Lucca fino al 1430. Realizzata a partire dal 1413 da maestranze da collocare in ambito culturale dell'Italia settentrionale, la Villa, dopo la morte del Guinigi, subì gravi danneggiamenti finché nel 1924, venne destinata ad accogliere come Museo civico le varie collezioni cittadine. Nel 1948 fu ceduta allo Stato che provvide al nuovo ordinamento delle opere distribuite successivamente tra la Villa stessa e il Museo nazionale di Palazzo Mansi.

■ ■ ■ Le Civiltà antiche [1-5]

L'esposizione si articola al piano terra dell'edificio, nell'ala ovest, dove sono presentati manufatti pertinenti insediamenti etruschi risalenti all'VIII secolo a.C. (*cippi e corredi funebri*). Si incontrano poi alcuni reperti provenienti da Pozzi di Seravezza (VII-VI sec. a.C.) e il ricco corredo della tomba di Rio Ralletta (470 a.C.) con un magnifico *cratere attico* a figure rosse [2], *orecchini* a bauletto, *spillone, fibule e bronzetti votivi* provenienti da luoghi di culto e contesti sacri della valle del Serchio. Al periodo della dominazione ligure (IV-III secolo a.C.) risalgono i frammenti di un *elmo, fibule e borchie di cintura* in bronzo della sala successiva, e quattro *tombe a cassetta*, provenienti da Marlia, dotate di pregevole corredo (*olle, grani d'ambra, fibule, fermatreccia, anelli, bracciali, armi e vasi buccheroidi*); l'uso delle anfore capovolte esposte nella vetrina, documenta una differente tipologia di inumazione. Le ultime sale [4-5] presentano oggetti in ceramica e, in gran parte, frammenti architettonici, provenienti da contesti pubblici, abitazioni private e necropoli di età romana di Lucca e del suo territorio. Tra i reperti esposti due *pavimenti* frammentari uno in coccio pesto e l'altro in mosaico, una *base di ara* marmorea con bucrani e festoni (I sec.) e un'urnetta marmorea di età augustea.

■ ■ ■ Dall'Alto Medioevo al Romanico [6-11]

Al primo piano, la sezione presenta gli affreschi frammentari della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata (V sec.) e scelta di materiali da contesti tardo antichi della città e del territorio, per proseguire con un prezioso nucleo di manufatti dell'VIII secolo, testimonianti l'alto livello raggiunto dall'arte orafa longobarda: dalla Chiesa di Santa Giulia provengono i frammenti di *decorazione di cintura, un pendente* a forma di croce, le raffinate *guarnizioni di scudo e di cintura* [7]. All'XI secolo appartengono i raffinatissimi capitelli provenienti dalla Chiesa di San Giorgio di Brancoli, mentre risalgono al secolo successivo sculture provenienti dalla fabbrica della Cattedrale (*Busto di San Martino*). Nella seconda metà del XII secolo emerge da protagonista lo scultore Biduino al quale si devono la *Madonna in trono col Bambino* e un *capitello* con protomi leonine [9]. Fondamentale episodio scultoreo dello scorcio del secolo sono poi i due frammenti di transenna con *San Pietro* e *San Jacopo* provenienti dall'omonima chiesa di Altopascio, ai quali fa da sfondo la *Croce lignea* proveniente dalla chiesa di Santa Maria dei Servi.

L'incontro tra la cultura lombarda e quella lucchese caratterizza poi il secolo XIII, periodo a cui risalgono le *colonne* provenienti dalla facciata della chiesa di San Michele in Foro e dal chiostro di San Giorgio realizzate dalla Taglia di Guidetto [10]. Qui s'incontra la splendida *Croce lignea* dipinta da Berlinghiero [11].

■ ■ ■ Dal Gotico al Rinascimento [12-15]

Il grande salone centrale, il cui allestimento allude a una navata di chiesa, ospita affreschi staccati, ricche tavole a fondo oro e sculture di autori locali o forestieri attivi in città. Da segnalare le raffinate figure scolpite da Giroldo da Como per San Frediano, la *Vergine col Bambino* di Tino di Camaino, il *Sant'Antonio abate* di

Francesco di Valdambro, il *Cristo patiens* di Deodato Orlandi (1288), i preziosi trittici di Spinello Aretino e Angelo Puccinelli [13]. Come un altar maggiore, fa da scenografico sfondo la grande 'macchina' ideata dal senese Priamo della Quercia che riesce a combinare armoniosamente architettura, pittura e scultura.

Il 'passaggio' dal Gotico al Rinascimento si risolve nella sala successiva con le prime opere di sapore e tratti rinascimentali, a testimonianza degli stretti rapporti della città di Lucca con l'ambiente artistico fiorentino (due terracotte attribuite a Donatello raffiguranti la *Madonna col Bambino* [15]).

■ ■ ■ Dal Rinascimento alla Controriforma [16-21]

Il percorso espositivo prosegue con l'*Annunciazione* di un artista seguace di Memling, l'unico dipinto fiammingo di tematica religiosa presente in una struttura pubblica cittadina, residua ma significativa traccia delle molte opere nord-europee giunte in città. La sala ospita anche le *cinque ante lignee* di bancone provenienti dalla sagrestia della Cattedrale di San Martino a Lucca, realizzate nella seconda metà del Quattrocento da Cristoforo Canozzi da Lendinara e, a seguire, diverse opere del maggiore artista lucchese del tempo, Matteo Civitali (*Annunciazione, Madonna col Bambino, Ecce Homo, Vir dolorum*) [16-17].

Al centro della grande sala successiva si trova un notevole esempio di arte orafa, la *Croce astile* realizzata da Francesco Marti, mentre sulla parete a destra tre pale d'altare di Michelangelo di Pietro Membrini, il più grande pittore lucchese del secolo XVI. Alle opere dei lucchesi Vincenzo Frediani e Zacchia da Vezzano sono accostati i lavori di due importanti artisti forestieri: Amico Aspertini, manierista bolognese cui si devono anche gli affreschi della Cappella Cenami in San Frediano, e Fra' Bartolomeo autore dei due dipinti di maggior prestigio dell'intera collezione museale [18].

La sequenza della visita al primo piano del Museo si conclude con le splendide *tarsie lignee* (Ambrogio Pucci, 1522) e i solidi scranni intagliati provenienti dalla Cappella di Palazzo degli Anziani di Lucca, cui fanno da sfondo le tre tele di Giorgio Vasari realizzate nel 1543 e provenienti dalla chiesa di San Pier Cigoli o del Carmine [19]. L'esposizione prosegue al piano terreno con opere del periodo della Controriforma e si apre con le grandi pale d'altare realizzate a partire dalla seconda metà del Cinquecento dai numerosi artisti forestieri quali il Passignano e Federico Zuccari che realizzano tele per la chiesa di San Pietro Maggiore, demolita nel 1806 durante il principato di Elisa Baciocchi sorella di Napoleone. Da segnalare, oltre a una tela con *Il battesimo di Cristo* di Jacopo Ligozzi, l'*Allegoria della libertà lucchese* di Paolo Guidotti [21], un artista di origini lucchesi poi trasferitosi a Roma dove lavorò per il potente cardinale Scipione Borghese.

■ ■ ■ Dalla Controriforma al Neoclassicismo [22-26]

Compiutamente barocche le opere di due importanti forestieri attivi in città, Giovanni Lanfranco e Guido Reni [23] ai quali si affiancano opere di Paolo Biancucci, esponente di spicco della scuola pittorica locale. Si documenta poi con ampiezza l'attività del maggior esponente della pittura 'caravaggesca' a Lucca, Pietro Paolini [24]. Seguono tele dei lucchesi Girolamo Scaglia e Antonio Franchi, pittore di altissimo livello divenuto, a Firenze, il ritrattista ufficiale della corte medicea. L'ultima sala del Museo accoglie i dipinti di Giovan Domenico Lombardi, pittore dai toni eleganti e probabile maestro di Pompeo Batoni al quale si devono l'*Estasi di Santa Caterina* e *Il martirio di San Bartolomeo* [26] che con il ritratto dell'*Arcivescovo Mansi* del Museo nazionale di Palazzo Mansi, sono le uniche tele in possesso di istituzioni pubbliche ancora presenti in città.

Batoni, il più celebrato pittore italiano della seconda metà del secolo XVIII, costituisce il *trait-d'union* tra le collezioni di Villa Guinigi e quelle di Palazzo Mansi dove, nelle nuove sale al secondo piano, si riprende il filo cronologico dell'arte a Lucca proprio a cominciare da Batoni per arrivare alla prima metà del Ventesimo secolo.



■ Museo nazionale di Villa Guinigi

Via della Quarquonia - Lucca • tel / fax 0583 496033

www.luccamuseinazionali.it • e-mail: sbapsae-lu.museilucchesi@beniculturali.it

■ Orari

Dal martedì al sabato: 8.30-19.30 (ultimo ingresso: ore 19.00)

Domenica e festivi: chiuso

(consultare il sito www.luccamuseinazionali.it per eventuali aperture straordinarie)

■ Ingresso

Biglietto: intero € 4,00; ridotto € 2,00

Biglietto cumulativo (con il Museo nazionale di Palazzo Mansi):

intero € 6,50; ridotto € 3,25

Gratuito per i cittadini della UE con età inferiore a 18 e superiore a 65 anni

■ Accesso

Gli utenti con ridotta capacità motoria possono visitare tutto il Museo

■ Visite guidate su prenotazione

Scolaresche: sbapsae-lu.servizieducativi@beniculturali.it

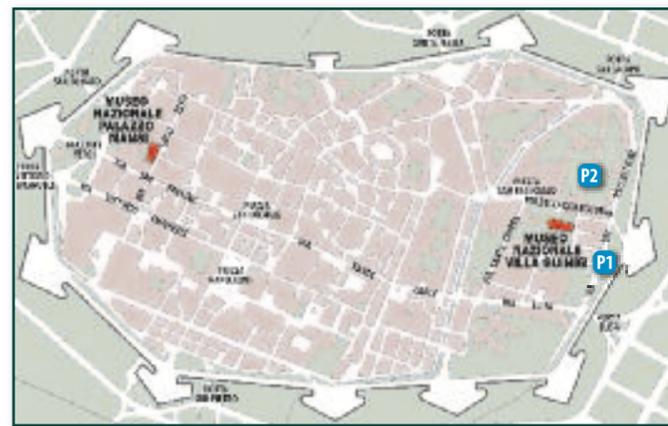
Gruppi: tel. 0583 496033

■ Accessibilità (parcheggi, a pagamento, nelle immediate vicinanze)

- Via Bacchettoni P1

- ex Caserma Mazzini (sotterraneo) P2

■ *Carta dei servizi e Regolamento alla visita* consultabili sul sito www.luccamuseinazionali.it



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI LUCCA E MASSA CARRARA



Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

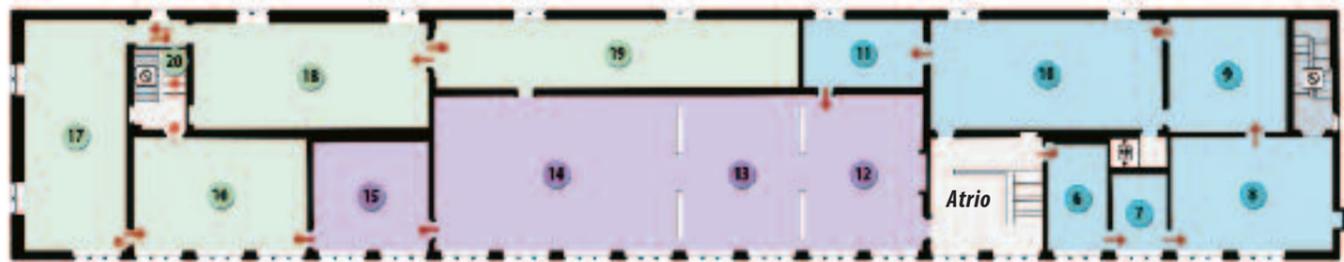
A LUCCA VISITATE ANCHE

il Museo nazionale di Palazzo Mansi, residenza nobiliare (XVII-XVIII sec.) che conserva un sontuoso Appartamento di parata, la Pinacoteca storica (dipinti di Pontormo, Beccafumi, Tintoretto, Giordano) e testimonianze della celebre produzione tessile locale. Al secondo piano è ampiamente documentata la cultura artistica lucchese dal XVIII al XX secolo.

Via Galli Tassi, 43 - Lucca - tel 0583 55570 - fax 0583 312221

www.luccamuseinazionali.it • e-mail: sbapsae-lu.museilucchesi@beniculturali.it

MUSEO NAZIONALE DI VILLA GUINIGI LE COLLEZIONI



PRIMO PIANO



PIANO TERRENO

Via della Quarquonia

Legenda



Nel museo



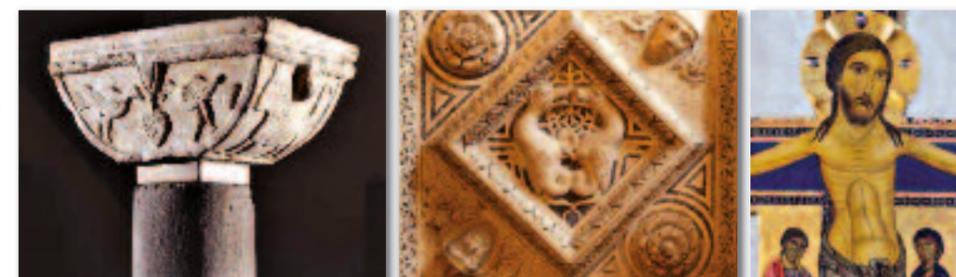
Sala LE CIVILTÀ ANTICHE

- 1 La civiltà etrusca sec. VIII-VII a.C.
- 2 La civiltà etrusca sec. V a.C.
- 3 I Liguri e i Romani sec. III-I a.C.
- 4 Lucca romana sec. II
- 5 Reperti erratici (sala conferenze)



Sala DALL'ALTO MEDIOEVO AL ROMANICO

- 6 La nascita di Lucca cristiana sec. IV-VI
- 7 I Longobardi sec. VI-VIII
- 8 Lucca città di duchi e marchesi sec. VIII-XII
- 9 Biduino e il linguaggio biduinesco sec. XII
- 10 Guidetto e la cultura lombardo-lucchese sec. XIII
- 11 Berlinghiero sec. XIII



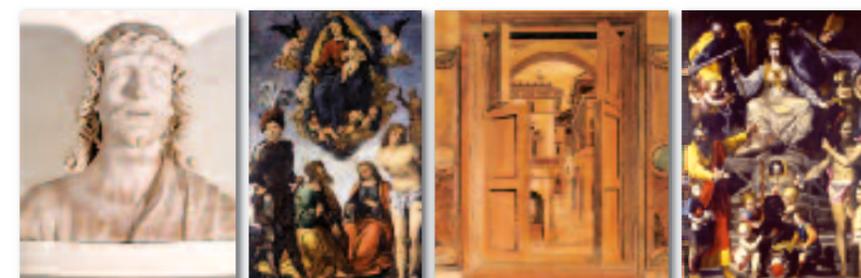
Sala DAL GOTICO AL RINASCIMENTO

- 12 Deodato Orlandi sec. XIII
- 13 Spinello Aretino e Angelo Puccinelli sec. XIV
- 14 Priamo della Quercia sec. XV
- 15 Donatello sec. XV



Sala DAL RINASCIMENTO ALLA CONTRORIFORMA

- 16 Le tarsie del Lendinara sec. XV
- 17 Matteo Civitali sec. XV
- 18 Il primo '500 - Frà Bartolomeo, la Maniera moderna
- 19 Giorgio Vasari sec. XVI
- 20 Ceramiche sec. XVI-XVII (vetrina)
- 21 Pittori della Controriforma



Sala DALLA CONTRORIFORMA AL NEOCLASSICISMO

- 22 Oreficeria sacra (vetrina)
- 23 I grandi modelli: Guido Reni e Giovanni Lanfranco sec. XVII
- 24 Pietro Paolini sec. XVII
- 25 La cultura cortonesca sec. XVII
- 26 Pompeo Batoni sec. XVIII

